



INVITO AL CINEMA

25^a EDIZIONE

È ARRIVATA MIA FIGLIA (titolo originale "Que horas e la volta?") è una commedia che racconta il conflitto sociale in un Brasile in via di trasformazione, indagando su quelle differenze che dettano rigide norme di comportamento, accettate come immutabili leggi di natura dalle persone di una certa età. Descrive, con leggerezza e ironia, i rigidi meccanismi alla base della cultura brasiliana, retaggio di un passato colonialista, che influisce ancora sul carattere delle persone.

Scene di lotta di classe a San Paolo del Brasile. Senza cortei né operai, senza slogan né bandiere, perché la lotta di classe, oggi, si fa in altri modi e altri luoghi. Come la villa con piscina in cui è ambientato questo bel film di Anna Muylaert, classe 1964, un'ex-critica e autrice tv brasiliana, al suo terzo film dopo "DurvalDiscos" (2002) e "È Proibido Fumar" (2009), che conosce come pochi l'arte di dire e non dire. Oltre a quella, antica e oggi in disuso, di creare personaggi a cui non si smette di credere un solo istante.

Val (una bravissima *Regina Casé*) lavora come cameriera a tempo pieno nella villa di una famiglia bene di San Paolo. Donna Barbara (*Karine Teles*), la padrona di casa, professionista della moda in carriera, sposata con Carlos (*Lourenço Mutarelli*), artista nullafacente, è troppo indaffarata per stare dietro al figlio Fabinho (*Michel Joelsas*), e quindi lo ha affidato alle materne cure della devota domestica. Per i suoi datori di lavoro, Val è preziosissima: cucina, fa la spesa, pulisce ma soprattutto alleva, come fosse suo, il figlio adolescente della coppia. Ma anche Val ha una figlia, Jessica (*Camila Maldila*), che ha affidato alle cure del padre e sono più di dieci anni che non la vede. Un giorno Jessica si presenta in città per l'esame di ammissione alla facoltà di Architettura. La presenza della ragazza rivoluziona le certezze non solo della madre Val, imbarazzata dal comportamento libero e orgoglioso della figlia, ma di tutti gli altri membri della famiglia. I padroni, inizialmente molto democratici, cambiano in fretta. Jessica sovverte ogni regola non scritta di comportamento e mette Val di fronte alle domande che non si è mai posta...

"A che ora torna?" si chiede il titolo originale del film e contiene, nel termine brasiliano "volta", il doppio significato di ritorno e rivoluzione, in riferimento a Val come "ritorno" nel suo ruolo di madre, e come acquisizione di cambiamento sociale. A pronunciare la faticosa domanda, che tradisce l'attesa e l'affetto, è Fabinho, il *signorino* di ceto superiore, che interroga la domestica sul rientro della madre, in una catena di *ritardi* e deleghe che è il vero e proprio fenomeno sociale (non solo brasiliano) contro il quale punta il dito il film della Muylaert. Donne che assumono bambinaie per crescere i propri figli al loro posto, mentre le stesse bambinaie sono costrette a far crescere i propri figli a qualcun altro e così via, in un circolo che mescola vizio e necessità e fa sì che a farne le spese siano democraticamente i figli di tutti e la loro educazione sentimentale. Jessica, però, non è una sventurata d'altri tempi, non si presenta con il bagaglio di tacite conoscenze su cosa è concesso o meno a quelli come lei; non è figlia di sua madre, in questo senso, perché quella continuità si è interrotta troppo presto. Jessica è stata fortunata: negli studi ha trovato chi l'ha iniziata al pensiero critico, per lei la porta della cucina non è una linea di demarcazione scritta nei geni: è una porta come un'altra e, magari, nei disegni dei suoi futuri progetti, la toglierà del tutto. La *lotta di classe*, dunque, è quella di una tata fedele che vive da tanti anni con la famiglia per cui lavora da farne ormai parte a tutti gli effetti, anche se sempre un gradino più sotto degli altri (lei del resto è la prima a saperlo e accettarlo). L'arrivo di Jessica non ha la forza sovvertitrice del misterioso ospite del "Teorema" pasoliniano, ma destruttura comunque, gesto dopo gesto, un codice separatista che si basa sul patto tra chi pretende e chi lascia che ciò avvenga. **È ARRIVATA MIA FIGLIA** non è la storia della rivoluzione di Jessica, ma quella di Val, della sua coraggiosa presa di coscienza sulla possibilità di interrompere la catena degli errori. Come a dire che sì, forse saremo anche tutti uguali, ma solo fin quando ognuno rimane al proprio posto. "Non lo sai come funziona? Queste persone ti offrono le cose per gentilezza, partendo dal presupposto che tu le rifiuterai...".

È ARRIVATA MIA FIGLIA ha vinto il Premio Speciale della Giuria al Sundance Festival e il Premio del Pubblico, nella sezione Panorama, al Festival di Berlino 2015.

È ARRIVATA MIA FIGLIA sarà proiettato **Lunedì 2 maggio**, nell'ambito della 25^a edizione della Rassegna "Invito al cinema", presso il Cinema Moderno Multisala di Anzio, agli orari: **16,15 - 18,15 - 20,15**.